Confagricoltura Alessandria

Via Trotti, 122 - 15121 Alessandria - Tel 0131/ 43151-2 - Fax 0131/ 263842
E-mail Ufficio Stampa: stampa@confagricolturalessandria.it

COMUNICATO STAMPA

Annata agraria 2026: raccolti disuguali e costi in aumento. L'incognita del cambiamento climatico

Confagricoltura Piemonte ha presentato ieri, lunedì 9 novembre, a Torino, il bilancio dell'annata 2026, un'annata condizionata soprattutto dal fattore climatico e dal mercato da caldo e scarsità d'acqua che hanno inciso sulle produzioni. Diminuisce ancora il numero di imprese, anche se aumenta la superficie agricola media per azienda. La provincia di Alessandria rispecchia i trend regionali. Crisi globali e costi in aumento mettono a rischio la redditività delle aziende.

Sono questi, i estrema sintesi, i dati emersi dal centro sudi con Confagricoltura Piemonte dove, in occasione di San Martino, che rappresenta il momento in cui si traccia il bilancio dell'anno nel comparto agricolo.
La conferenza stampa è stata una occasione per parlare non solo di bilancio, ma anche e soprattutto di futuro, con un focus su "L'agricoltura che verrà tra cambiamenti climatici e crisi di mercato", con la partecipazione di Luca Brondelli di Brondello, vicepresidente nazionale di Confagricoltura; Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte; Paolo Bertolotto, direttore; Federico Spanna, settore Fitosanitario della Regione Piemonte, sezione Agrometeorologica; Marco Castelli, direttore di Coordifesa Piemonte.

L'andamento generale
L'estate 2026 è stata la più calda in Piemonte dal 1958: temperatura media di 21,6 gradi, 3,1 oltre la norma 1991-2020, e precipitazioni inferiori del 20% alla media. Mais, oleaginose, orticole e parte della frutticoltura hanno risentito della siccità, soprattutto nei terreni non irrigui. Le colture autunno-vernine hanno mostrato una maggiore regolarità; la vendemmia ha presentato qualità generalmente buona, ma quantità differenti secondo i vitigni e le zone.

La regione conta circa 116 mila ettari di mais, 114 mila di riso e 74 mila di frumento tenero. Per il mais le rilevazioni tecniche segnalano difficoltà particolarmente marcate nei terreni asciutti dell'Alessandrino e dell'Astigiano. Le indicazioni raccolte dalle Unioni provinciali descrivono situazioni locali e non costituiscono medie statistiche provinciali o regionali.
Il vino presenta una qualità generalmente soddisfacente, mentre il mercato deve fare i conti con giacenze nazionali aumentate del 14,2% al 30 settembre rispetto a un anno prima, sebbene alcune Docg, come Gavi e Timorasso per l'alessandrino, risultino performati.

La difficoltà economica emerge dagli indici nazionali ISMEA: a settembre i prezzi agricoli all'origine risultavano inferiori del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2025, mentre i costi correnti dei mezzi di produzione aumentavano del 4,3%.

Accanto ai risultati dell'annata si conferma una trasformazione strutturale: tra il 2018 e il 2025 il numero delle aziende attive è diminuito quasi del 22%, passando da 46.677 a 36.458. Sono dati riferiti all'intero Piemonte e a un periodo pluriennale, distinti dalle imprese attive censite nel 2026.

I DATI PROVINCIALI

Il numero di aziende ha conosciuto negli ultimi anni un calo progressivo, passando, nell'ultimo anno, da 5.670 a 4.991, con una SAU, superfici agricola, passata da 142.434 a 130.079 ettari.

Le produzioni

Cereali e riso

Il **mais** è la coltura che maggiormente ha risentito della carenza d'acqua. In provincia la superficie coltivata è stata di 12.290 ettari e la produzione di 120.863 tonnellate, con superfici in calo. Anche le rese risultano in calo.

Il **frumento tenero** occupa a livello regionale 74 mila ettari, di cui 28.844 in provincia con una produzione di 168.317 tonnellate. Le segnalazioni indicano risultati generalmente più regolari rispetto alle colture estive.

Il **riso** interessa a livello regionale circa 114 mila ettari. In provincia sono 7.754 gli ettari coltivati a riso, concentrati nella zona del casalese. Se le produzioni, dal punto di vista qualitativo e delle rese, sono generalmente soddisfacenti, il comparto sta attraversando una forte crisi legata soprattutto alle importazioni estere.

Frutticultura: Sono 255 gli ettari coltivati a **pesco** (su un totale regionale di 1.125 ettari). L'andamento ha fatto registrare un anticipo della raccolta, a causa del caldo estremo.
Le **nocciole**, dopo l'annata critica del 2025, il raccolto 2026 mostra segnali di recupero, con quantità e rese irregolari. In provincia sono 3.803 gli ettari impiantati a nocciolo.

Pomodoro da industria: In provincia di Alessandria la coltura interessa 3.350 ettari, con una produzione in tonnellate di 268.000. L'annata è stata fortemente influenzata dall'andamento climatico che ha portato ad un anticipo della raccolta.

Viticoltura: Il vigneto piemontese destinato alla produzione di uva da vino occupa circa 40.900 ettari. In provincia di Alessandria sono 10.031 gli ettari coltivati.
La vendemmia è stata generalmente soddisfacente sotto il profilo quantitativo e qualitativo. Restano rilevanti le problematiche fitosanitarie, dalla flavescenza dorata al mal dell'esca, che richiedono continui interventi di prevenzione e controllo.

Suinicoltura: resta alta l'attenzione sull'andamento della Peste Suina. Confagricoltura ha richiamato più volte l'attenzione sull'evoluzione dell'epidemia, ribadendo l'importanza delle misure di biosicurezza, del controllo della popolazione di cinghiali e del coordinamento tra autorità sanitarie ed istituzioni.

«Il Piemonte agricolo si sta riorganizzando - osserva **Enrico Allasia**, presidente di Confagricoltura Piemonte - ma la crescita dimensionale non basta a garantire la redditività. Occorrono condizioni che consentano alle imprese di investire e programmare».

La gestione dell'acqua resta una priorità: manutenzione delle reti, maggiore efficienza distributiva, nuovi invasi e bacini aziendali o consortili, dove realizzabili. Il confronto sul riordino irriguo regionale

deve salvaguardare le esigenze produttive delle imprese insieme agli interessi generali. Sarà la disponibilità di acqua un elemento sempre più decisivo per l'agricoltura che verrà.

Costi insostenibili, aziende a rischio
L'aumento del carburante e dei fertilizzanti ha inciso fortemente sulla redditività, e quindi sulla sopravvivenza, delle aziende agricole. Si stima un aumento di costi pari al 4,3% ed una flessione dei prezzi di vendita del – 3,5%. Basti pensare che il gasolio agricolo è passato o 0,97 euro nel settembre 2025 a 1,60 nel settembre 2026.

Luca Brondelli di Brondello, vicepresidente nazionale di Confagricoltura, ha parlato delle nuove sfide: "Se perdiamo circa mille aziende all'anno, mi chiedo tra dieci anni quante ne resteranno. Non è una lotta tra "piccoli" e "grandi", occorre però tenere conto che siamo collocati in un mercato sempre più globale. Molte aziende hanno giustamente puntato sull'innovazione, ma se a fine anno gli investimenti non sono remunerati, quale è il senso di tali investimenti? Una mela viene pagata al produttore meno di 0,50 euro, al supermercato il consumatore la paga tra 1,5 a 2 euro. C'è qualcosa che non torna… Occorre allora consolidare le filiere per garantire ai produttori una giusta remunerazione. Così come è necessario riconoscere all'agricoltore l'attività di custode del territorio, che in alcune aree marginali è essenziale ed è spesso l'unica attività presente. La nuova politica agricola europea dovrà tenere conto del contesto nel quale ci stiamo muovendo oggi, consentendo ad ogni azienda di esprimere le proprie potenzialità".

Alessandria, 10 novembre 2026